

UNIVERSITÀ APERTA AUSER di CONEGLIANO

2 maggio 2024

ESSERE GENITORI OGGI

NELLA FAMIGLIA, NELLA COMUNITÀ, NELLA SCUOLA

Cinzia Mion

LA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

- La scuola dell'autonomia ha depotenziato i legami gerarchici ed ha richiesto una **responsabilità circolare** (al posto di quella verticale).
- Viene posta l' enfasi sulla comunità di appartenenza dove si invita a coltivare il **“capitale sociale” (CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA TRA DIRIGENTI, DOCENTI, GENITORI, ASSOCIAZIONI CULTURALI, ENTI LOCALI,)** di un **determinato territorio**, dove ognuno riconosce le sue radici affettive e culturali **locali**.
- **Sorge un gran bisogno di “appaesamento” dopo il fenomeno dello “spaesamento” della globalizzazione.**

È CAMBIATO COSÌ (o dovrebbe) ANCHE IL RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA

- Nella comunità di appartenenza va costruito un **“capitale sociale”**(James Coleman).
- Costruire **capitale sociale** significa costruire innanzi tutto relazioni **fiduciarie tra scuola e genitori, Enti Locali, e tutte le forze di una determinata comunità che possono contribuire alla crescita psico-socio-culturale delle nuove generazioni, compresa l’Auser.**
- **Capitale sociale significa interazione tra queste componenti e “ricchezza del territorio”**

CAPITALE SOCIALE

Le relazioni fiduciarie alimentano la capacità di:

- - **riconoscersi**
- - **scambiarsi informazioni**
- - **progettare insieme**
- - **aiutarsi reciprocamente**

ANALISI DELLA REALTÀ

- L'intera società italiana esprime un grande bisogno di **istruzione** e crescita **culturale**.
- - bisogno di investire nell'**educazione** e nella **ricerca** che sono il motore del cambiamento.
- - bisogno di trasformazione antropologica rispetto al deficit di **etica pubblica** (per contrastare la **corruzione, il nepotismo, il clientelismo, il familismo amorale, ecc**)
- - **bisogno di competenze di cittadinanza** (interpretative degli eventi)
- - bisogno di costruire **capitale sociale** per realizzare una vera scuola inclusiva e garantire la **coesione sociale**.

SENSO DI APPARTENENZA

- Troppi anni di neoliberismo (pensiero unico del mercato) hanno rovinato la coesione sociale e il **senso di appartenenza alla comunità.**
- - **è sparito il concetto di “vicinato”**
- - **hanno dato legittimità al “tornacontismo” e all’interesse personale.**
- **TUTTO VIENE MONETIZZATO**

LE FAMIGLIE

- Il primo incontro con la scuola e con gli insegnanti, nonché l'esperienza scolastica dei figli, aiutano i genitori a prendere più chiaramente coscienza della responsabilità educativa che è loro affidata.
- Essi sono stimolati a partecipare a un dialogo intorno **alle finalità** della scuola e agli orientamenti educativi, per rendere **forti** i bambini ed attrezzarli per un **futuro** che non è facile da prevedere e decifrare. (da “Le indicazioni”).
- Forti nel senso di “**resilienti**”.

TEMPO DISTESO

- Il tempo disteso, nel quale è possibile per il bambino giocare, esplorare, dialogare, osservare, ascoltare, capire, crescere con sicurezza e nella tranquillità sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.
- **In questo modo il bambino può scoprire e vivere il proprio tempo esistenziale senza accelerazioni e rallentamenti indotti dagli adulti.(da “Ambiente per l’apprendimento Indicazioni”)**

LE DERIVE SOCIALI E COLLETTIVE

“COMUNITÀ DIS-EDUCANTE”

- - indifferenza diffusa (**non-curanza**)
- - mancanza di **ascolto**
- - mancanza categoria “**dell’altro**”
- - difficoltà a “sentire” **empatia**, legittimato il razzismo, l’omofobia e l’intolleranza
- - **narcisismo** dilagante
- - mancanza di “**etica del limite**”
- - **apparire al posto di essere**
- - stati di “negazione”
- - **deficit di Etica Pubblica**
- - perdita del legame sociale
- - **vuoto interiore** (non si mette in contatto la mente con il cuore)

COSA SIGNIFICA EDUCARE?

- **Aiutare il passaggio dal massimo della dipendenza al massimo dell'autonomia.**
- - **autonomia personale** (lavarsi, vestirsi, alimentarsi, controllare gli sfinteri, saper prendersi "cura" di sé, ecc)
- - **autonomia fisica** (camminare, correre, saltare, controllo dinamico del proprio corpo, ecc)
- - **autonomia affettiva** (scambio affettivo alla pari non ricatti affettivi)
- - **autonomia emotiva** (saper esprimere le proprie emozioni)
- - **autonomia cognitiva** (pensare con la propria testa)
- - **autonomia etica** (assumere la responsabilità delle conseguenze delle proprie azioni)

DIFFICOLTÀ GENITORIALE

- La prima componente della genitorialità è l'**adulità** (essere autonomi).
- **Genitori “adulescenti”?** (Massimo Ammaniti)
- La genitorialità consiste nel prendersi “cura” e fare “da guida”.

Nella culla oggi viene depositato **Narciso** (il cucciolo d'oro) e non più **Edipo** (bambino pulsionale che ha bisogno di regole)

- Difficoltà ad assumere il “**no**” e a fare da “**guida**”

SCUOLA E FAMIGLIA

- Un tempo la scuola e la famiglia nell'educazione dei bambini mettevano in pratica il medesimo codice etico:
- **Obbedienza (rispetto delle regole)**
- **Impegno**
- **Fatica**
- **Rispetto**
- **Sacrificio (rinuncia)**
- Non sorgevano conflitti per discordanza sui valori educativi

OGGI FAMIGLIE CAMBIATE

- Il fenomeno della denatalità, insieme all'aspetto che la genitorialità ha assunto spesso una dimensione in proporzione molto più affettiva che normativa, con il fenomeno in Italia dell'**iperprotezione si cerca di:**
 - - **far felici i figli**
 - - **soddisfare tutte le richieste**
 - - **anticipare i desideri**
 - - **evitare le frustrazioni**
 - - **evitare gli ostacoli**
 - - **trattenere sul principio del piacere**
 - - **non coinvolgere nella cura della casa** (cameretta, giochi, libri, attività conviviali della famiglia, ecc)

GENITORIALITÀ OGGI

Massimo Recalcati: "Oggi i genitori si aggiustano su queste tre linee:

- **Perché devo dire di "no"?**
- **paura di non essere amati abbastanza dai figli (un tempo succedeva il contrario!)**
- **eccessiva enfasi sull'aspettativa delle prestazioni da parte dei figli**

I NO CHE AIUTANO A CRESCERE

- Fase dell'**opposizione** (verso i 12/18 mesi) : il bambino non vuol cedere l'**onnipotenza** che lo contraddistingueva fin dalla nascita e non vuole **satellizzarsi**, anzi vuole essere lui a manipolare l'adulto.
- Il genitore o l'educatore quando decidono di dire "no" e di non accontentare le pretese del bambino, lo devono fare con una grande **solidità e tranquillità, senza paura di entrare in conflitto con il bambino**, in modo che lui senta l'**autorevolezza e insieme l'amorevolezza** (lo fate per il suo bene)

L'UTILITÀ DEI LIMITI

- **Sentirsi al sicuro** (un bambino che tiranneggia l'adulto, cioè si sente più potente di lui, come potrà sentirsi al sicuro, ossia protetto?)
- - **crescere “forti”**, cioè in grado di sopportare le frustrazioni e di **sviluppare gli strumenti per far fronte alle difficoltà e pescare all'interno delle proprie risorse interne.**
- - **crescere “resilienti”**

LA RESILIENZA

- “La resilienza è un termine usato in psicologia per indicare la capacità per ognuno di noi di fronteggiare eventi “traumatici” psicologici o fisici, in maniera positiva, riorganizzando la propria vita e riadattandosi”.

Si può e si deve educare alla resilienza.

Fondamentale risulta essere il “**processo di incoraggiamento**” con cui si trasmette “**fiducia**”

SONO SICURO/A CHE TU CE LA FARAI

- A far fronte al fatto di dormire da solo
- Alla separazione (perché è sempre temporanea)
- A far fronte al fatto di cavartela con i tuoi amici quando litigate
- Al fatto di vestirti, lavarti, ecc
- Al fatto di sopportare di commettere errori
- Al fatto di non essere più soltanto “il figlio unico” con l’amore esclusivo
- Al fatto di imparare un po’ alla volta a gestire le tue emozioni

IL RIFIUTO DEI LIMITI

- **Eccessi di collera** (restare calmi, non lasciarsi sopraffare dall'ira dei bambini, se il bambino è piccolo, contenerlo tra le braccia finché l'ondata è passata).
- - far fronte alla crisi e alle critiche dei bambini senza sentirsi “mostri”
- - il bambino deve fare esperienza che la collera si può controllare ed **esprimere** (questo tuo comportamento mi fa arrabbiare) **e non agire** (sbattere porte, urlare, rompere oggetti, minacciare)

LIMITI QUOTIDIANI

- - la separazione;
- - il sonno;
- - il cibo;
- - l'attesa;

A TRE ANNI I GIOCHI SONO FATTI

Psicologi dell'Università del Kansas affermano questo e sottolineano l'importanza dell'**incoraggiamento** (di cui è intriso il linguaggio degli adulti accudenti);

- del modo di giocare e comunicare in cui gli adulti mostrano i **sentimenti e le emozioni** ed inducono così i bambini a fare altrettanto;

Il professor Legrenzi dell'Università di Venezia sottolinea invece come la **tenacia e la capacità di differire le gratificazioni** (non tutto e subito) siano fattori molto importanti per l'evoluzione. Queste due dimensioni non sono innate, ma vengono acquisite da piccoli.

IL COMPORTAMENTO DISTRUTTIVO

- In qualsiasi circostanza è importante che un bambino impari a non fare del male agli altri e, se lo fa, a riparare il danno fatto.
- Se gli viene permesso di comportarsi in modo distruttivo, il bambino alla fine è **spaventato**, sia per quello che ha fatto sia per quello che voi potreste fare a lui.
- **Quando un bambino viene travolto da un impeto d'ira sente di non riuscire a controllarsi. Bloccarlo con fermezza viene interpretato come un segnale che ci si preoccupa per lui.**
- **Oggi invece appare un fenomeno marcato di mancanza di auto-controllo e di scoppi di rabbia "gratuiti" (baby-gang).**

IL POSTO ALL'INTERNO DELLA FAMIGLIA E DEL GRUPPO A SCUOLA

Lo scopo di ogni bambino è quello di trovare una **collocazione nel gruppo, di farsi accettare.** (se il gruppo è un branco di violenti divento violento anch'io altrimenti rischio di diventare una "vittima")

Il posto quando nasce un fratellino.

Anche un bambino con un comportamento deviante crede che le sue azioni possano guadagnargli riconoscimento.

ATTACCAMENTO E SEPARAZIONE

- La qualità delle cure materne e la dinamica armonica **dell'attaccamento e separazione** realizzeranno nel bambino la cosiddetta **“Base sicura”**
- Se le cure materne sono discontinue potrà presentarsi un **Attaccamento ansioso-ambivalente.**
- Ad un atteggiamento freddo della madre può apparire un **Attaccamento evitante.**

EDUCARE ALLA SEPARAZIONE

- **Separazione madre-bambino**
- **Separazione famiglia-scuola**
- **Separazione famiglia d'origine-famiglia propria**

RELAZIONE MADRE – BAMBINO TOTALIZZANTE

- Le madri italiane investono troppo nella relazione con i figli maschi che spesso è una **relazione simbiotica/totalizzante**.
- “e non è escluso che il ruolo sempre più forte della madre in famiglia e il cosiddetto dissolvimento della presenza paterna contribuiscano a creare squilibri devastanti ...”
- Padri che si sentono coetanei dei figli” (R.Bodei)
- Oggi si parla anche di genitori “**ADULTESCENTI**”

RUOLO DEL PADRE

(nella psicoanalisi)

- **Rappresenta l'autorità, la Legge.**
- **Aiuta il figlio a separarsi dalla madre**
- **Regola la distanza tra loro**
- **Sollecita e incoraggia l'autonomia e l'indipendenza**
- **Promuove il processo di identificazione sessuale del figlio e di differenziazione della figlia**
- **Stimola il pensiero autonomo, la capacità critica, la curiosità e l'esplorazione.**

BAMBINI E BAMBINE OGGI in famiglia

- Superstimolati cognitivamente
- Nativi digitali
- Campioncini
- Iperprotetti
- Tiranni
- Fragili emotivamente

BAMBINI E BAMBINE OGGI a scuola

- Poco autonomi (anche nella gestione del movimento)
- Diversi
- Informati ma in difficoltà ad organizzare le conoscenze
- Con difficoltà attentive e di concentrazione
- Iconici e digitalizzati precocemente
- Senza regole
- Non sopportano frustrazioni, impegno e fatica.
- Non tollerano di sbagliare

ASPETTATIVE GENITORIALI

- **Aspettative troppo basse:** contano i soldi, una buona raccomandazione, la fortuna, ecc
- - svalutazione della cultura in genere
- - sfiducia di base nella capacità del figlio (se non lo aiuto non ce la fa...)
- - superinvestimento negli altri aspetti: cibo, giochi elettronici, abbigliamento, ecc.
- - evitamento di regole per non entrare in conflitto (anche per ciò che riguarda lo studio)
- - ... assomiglia a suo padre (o a sua madre) anche lui (o lei) andava male a scuola...
- - **coprire il disimpegno del figlio ...**

ASPETTATIVE GENITORIALI

- Aspettative **troppo alte**:
- - il figlio/a deve primeggiare;
- - gratificazione attraverso il figlio;
- - appagamento del proprio narcisismo;
- - desiderio di mobilità sociale o di conservazione;
- - investimento altissimo sul futuro del figlio che viene vissuto come prolungamento del Sé e non viene vissuto come persona autonoma;

ASPETTATIVE GENITORIALI CORRETTE

- - Che il figlio/a vada volentieri a scuola, non solo perché **deve**;
- - **che abbia a disposizione “tempi distesi per la sua evoluzione globale”(non anticipi!!!)**
- - che il figlio abbia un rapporto desiderante con la conoscenza, il **piacere di apprendere e di diventare “competente” (motivazione intrinseca)** non solo voglia di avere lodi, premi, bei voti (**motivazione estrinseca**);
- - **che il figlio senta di avere spazio per la propria “autorealizzazione”, “per diventare se stesso”, per sviluppare tutte le proprie potenzialità, e i “talenti”(che non sono i meriti).**

AIUTARE BAMBINI/ E PREADOLESCENTI A CRESCERE

- **Saper riconoscere:**
- Paura di essere esclusi
- Paura di non essere visto(sindrome del bambino trasparente), che non si accorgano di me...
- Paura di investire (affettivamente)
- Desiderio di far fuori gli altri
- Terrore della propria distruttività.
- Sentirsi brutti
- Forze oscure che bloccano, timidezza
- Difficoltà ad allacciare legami duraturi
- Insicurezza(difficoltà ad esporsi)
- Vergogna

EMOZIONI LEGATE ALL'APPRENDIMENTO SCOLASTICO

- Disagio di non apprendere, **malessere**
- - paura di non essere all'altezza
- - paura di misurarsi (rispetto alle competenze)
- - paura di deludere gli adulti (genitori e docenti)
- - frustrazioni legate all'apprendimento scolastico
- - timore che vengano scoperte le proprie lacune
- - **vergogna**
- - emozione **negativa** data dalla speranza che gli altri sbaglino, successivo senso di colpa
- - eccessiva competizione
- - **paura del giudizio degli altri**
- - emozione **positiva** legata però solo al primeggiare
- - **piacere e gratificazione intellettuale di conoscere**
- - **piacere di incontrare i compagni e condividere le esperienze**

ALLENAMENTO EMOTIVO PER I GENITORI

(da John Gottman)

- 1) essere consapevoli delle **EMOZIONI** del bambino/a
- 2) riconoscere nell'emozione una opportunità di **intimità** e di insegnamento
- 3) ascoltare con **EMPATIA** e convalidare i sentimenti del bambino/a (capisco..., anch'io alla tua età, ora,...)
- 4) aiutare il bambino/a a trovare le parole giuste che rispecchino le **EMOZIONI** che sta provando (possiamo parlare di)
- 5) porre dei **LIMITI**, mentre aiuta il bambino/a ad esplorare le strategie per risolvere il problema (ecco hai ragione, proprio questo potresti fare, ma non questo, ... e poi fare la richiesta adeguata all'altro ...)

RICHIESTE SOCIALI ADEGUATE

Rispetto alla **paura**, al posto di fuggire : **chiedere aiuto, chiedere rassicurazione**, ecc..

Rispetto alla **rabbia**, invece di lottare e aggredire, **fare all'altro una richiesta di cambiamento** (quello che stai facendo mi **danneggia, mi fa star male, mi fa arrabbiare**, non comportanti più così; smettila con questi atteggiamenti, ecc)

Rispetto alla **tristezza** al posto di provare da soli a rielaborare il lutto chiedere **conforto e amore**.

Rispetto alla **gioia** se si vuole mantenere la situazione chiedere agli altri la **condivisione**.

ESPRIMERE NON “AGIRE”

- Esprimere le emozioni non significa solo “trovare le parole per dirlo”, ma anche fare **la richiesta sociale adeguata**.
- Questo processo significa tenere a bada l’impulso individuale di “agire” per attivare il pensiero e trovare la domanda adatta.
- Per ogni emozione ci sono richieste diverse da fare, perché l’espressione delle emozioni ci aiuta a salvare la relazione interpersonale.

LIVELLO COGNITIVO	LIVELLO EMOTIVO	AZIONE ISTINTIVA	RICHIESTA SOCIALE	ELABORAZIONE INTERNA
PERICOLO	PAURA	FUGGIRE	AIUTO RASSICURAZIONE	ACCETTAZIONE PROPRI LIMITI
DANNO	RABBIA	AGGRESSIVITÀ	CAMBIAMENTO	ACCETTAZIONE LIMITI ALTRUI
PERDITA	TRISTEZZA	CHIUDERSI	CONSOLAZIONE	ACCETTAZIONE LIMITI CONDIZIONE UMANA
SODDISFAZIONE	GIOIA	APRIRSI	CONDIVISIONE	ACCETTAZIONE DEL PIACERE

L'AGGRESSIVITÀ

- L'aggressività è una **pulsione vitale** in comune con gli animali. Ci consente di difenderci dai pericoli, è data dalla natura. Negli umani in gran parte non serve più.
- Si insegna anche ai bambini molto piccoli che le persone non si mordono, ma si baciano.
- **L'educazione pone alcune regole.**
- Quando si può parlare di un bambino aggressivo?
- - quando non è cambiato dai 2 anni in poi: ha gli stessi comportamenti (**aggressivo attivo**)
- - quando si **oppone** usando il cibo, il silenzio, la lentezza, ecc (**aggressivo passivo**);
- - quando ama **distruggere** ed essere **crudele** (più preoccupante ma più raro)

SVILUPPO DELLA CONDOTTA AGGRESSIVA

- **Età prescolare** : conflitti con i genitori per ottenere ciò che vuole = **bambino tiranno**
- **MODALITA'**:
 - - esplosioni di collera
 - - conflitti per il **possesso di oggetti**
 - -**lotta tra pari**
 - - **difficoltà a tollerare le frustrazioni**
 - - **difficoltà a tollerare i “no” e le regole**

ETÀ SCOLARE

- - graduale declino dell'aggressività fisica per aumento delle **competenze linguistiche**;
- - maggiore capacità di rimandare la gratificazione dei bisogni;
- - **una ridotta minoranza diventa però sempre più problematica e comincia a TIRANNEGGIARE I PARI.**

ETÀ PREADOLESCENZIALE

- Il comportamento aggressivo diventa meno casuale e sempre più intenzionale **teso ad attaccare l'altro**.
- - diminuiscono i casi di aggressività ma aumenta la **violenza** di alcune azioni.
- In alcune **culture di gruppo** il **comportamento aggressivo** in questa fase dello sviluppo diventa **accettabile e legittimato**, a volte perfino ammirato.
- **Difficile processo dell'identità maschile.**

BAMBINI TROPPO AGGRESSIVI

- Quando i comportamenti aggressivi sono molto frequenti, con conseguenze che queste azioni possono avere sulla sfera sociale dei bambini/ragazzini, allora i genitori e i docenti vivono ciò come un **problema**.
- **Possibili cause:**
 - - **attirare l'attenzione** dei genitori presi da altro;
 - - aumentare **un'autostima carente**;
 - - rappresentare **un blocco** nello sviluppo evolutivo;
 - - rappresentare attraverso la **rabbia** la tensione familiare.

CHE FARE?

- Aiutare ad **esprimere** la rabbia:
- - so che sei arrabbiato ...
- - capisco, anch'io al tuo posto lo sarei ...
- Incoraggiatelo a rivolgersi all'adulto e ad esprimere con le **parole** (non con gli insulti) la propria rabbia.
- Insegnategli che si può dire: Sono arrabbiato perché il tuo comportamento mi danneggia o mi fa soffrire. Devi cambiare, devi smetterla ...
- Insegnategli a **discutere, ad argomentare**, a saper aspettare il proprio turno nei giochi con i coetanei o con i fratelli e a **scambiarsi i giochi**;
- - **evitate le punizioni fisiche**;
- - cercate di capire se è frustrato o stressato

ERRORI EDUCATIVI

- Metodi educativi: **autoritarismo**
- **permissivismo**
- **autorevolezza**
- **Educazione autoritaria:** produce aggressività quando l'argine posto è troppo alto e rigido (**critica eccessiva, troppe pretese, aspettative troppo alte**).
- **Educazione permissiva:** al bambino non viene insegnato **sempre** che non deve essere aggressivo, non gli sono insegnate le modalità corrette; **non gli vengono dati dei limiti**.
- **Il senso dei limiti dà sicurezza.**
- **L'autorevolezza non va assegnata, ma va conquistata.**

A VOLTE....

- A volte i genitori offrono ai figli un **modello relazionale aggressivo**.
- Il **bambino/ragazzino a volte vuole anche vedere come il genitore reagisce alla sua aggressività**.

SE I FRATELLI LITIGANO TRA LORO

- Cerchiamo sempre di trovare una **soluzione**, non concentriamoci sul “**colpevole**”
- Abbracciamoli, diciamo **loro** che li amiamo e che sappiamo che possono trovare “loro” una soluzione al problema.
- **Non facciamo mai confronti tra i nostri figli.**
- È più deleterio che utile e poi ognuno deve sentirsi amato per quello che “è” non per come lo “vorremmo”
- **Manteniamo una “neutralità” emotiva.**

AL DI LÀ DEI FATTI ...

- **Cosa ci stanno chiedendo i nostri bambini?**
- **- vogliono la nostra attenzione?**
- **- vogliono sentirsi rassicurati?**
- **- vogliono provocarci?**
- **- vogliono coccole?**
- **- hanno avuto una giornata difficile?**

SPECIFICITÀ DELLA GELOSIA

- Mescolanza tra **collera, tristezza e paura**.
- La **gelosia** tra fratelli consiste nella rivalità per chi si teme abbia maggiori **privilegi**.
- Il **dolore** per la **mancata esclusività** fa soffrire i bambini perché è un sentimento **muto**, da ricacciare indietro, da mistificare o da negare.
- Reazioni possibili: **doppia faccia (amore/odio),**
- **distanza (autoesclusione)**
- **testardaggine (io non mi sposto)**

PENSIERI DEL SOGGETTO GELOSO

- - ho paura che non vi accorgiate di me
- - che mi amiate meno dell'altro.
- - che mi scartiate
- - che l'altro/a prenda il sopravvento e che occupi il posto più importante del mio nei vostri affetti, nella vostra mente ed allora ...
- **vi faccio vedere io come mi rendo importante; oppure**
- - **se non sarò amato perché più piccolo, sarò amato perché “perfetto”** (soggetto iper-adattato, molto studioso; spesso primo della classe; **rischio = falso sé, compiacente**)

ANCORA SULLA GELOSIA

- Se un bambino/a sente di aver perso il proprio posto, ritiene di essere trattato in modo **ingiusto**, crede di non essere amato ...
- **Ascoltiamolo** anche se non parla, **osserviamolo** anche se farà finta che il fatto non sia suo, perché un bambino piccolo non può sapere che quello che prova (**rabbia, tristezza, vergogna, ecc**) è qualcosa di normale **che non lo distruggerà**.
- **Cerchiamo di percepire noi stessi le emozioni che provano i nostri bambini.**
- - **aiutiamoli a riconoscerle, denominarle,**
- - **spieghiamo loro che anche noi le proviamo e dimostriamo che non ne siamo né sopraffatti, né distrutti**

GELOSIA E RAPPORTO TOTALIZZANTE

- La persona gelosa, **anche adulta**, pretende inconsapevolmente di essere **“tutto”** per l’altro, di colmare con la propria presenza tutti i bisogni affettivi della persona amata.
- **La gelosia mette in luce la difficoltà emotiva ad accettare il proprio LIMITE di importanza nel rapporto con la persona amata.**
- **Questo è il problema del rapporto totalizzante che è una “fantasia illusoria”.**
- **È una fantasia illusoria anche pensare che il figlio unico non soffra di gelosia.**

COSA FARE?

- Lasciare che il bambino/a manifesti apertamente il suo mondo emotivo;
- - aiutarlo ad esprimere le sue emozioni e sentimenti;
- - entrare in quel mondo ed esplorarlo insieme senza timore e senza sensi di colpa;
- - rassicurarlo rispetto all'amore ma non all'**esclusività**;
- - **far sentire importante ogni figlio/a in modo individualizzato e particolare**;
- - far sentire il bambino geloso **speciale** perché **primo**.
- **Ogni figlio ha le sue caratteristiche per cui chiede di essere riconosciuto e differenziato**

L'INVIDIA

- Possiamo definire **l'invidia** come **il dolore psicologico** dovuto alla constatazione della propria **inferiorità** nei confronti di un'altra persona.
- Paragonare se stessi agli altri è un'attività psicologica molto consueta fin dalla più tenera età i cui esiti possono essere difficili da accettare.
- **La vita richiede progressivamente di abbandonare i propri sogni di perfezione e di accettare che altri abbiano ciò che a noi manca.**
- Sono possibili due percorsi:1) EMULAZIONE
2) DENIGRAZIONE

EMOZIONI DEI PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI

- **Preadolescenti arrabbiati**
- “ **permalosi**
- “ **abbandonici**
- “ **timorosi**
- “ **vergognosi**
- “ **violenti**
- **Adolescente “fragile” e “spavaldo”**
- **(Gustavo Pietropolli Charmet)**

EMOZIONI E FATICHE DEI GENITORI DEI PREADOLESCENTI

- **Rabbia** (non accetta più quello che gli proponiamo)
- **Sopravvenuta inutilità** (per questo/a figlia che ora vuole fare da sé)
- **Impotenza** (per questo figlio/a che ora vuol far valere le sue ragioni)
- **Smarrimento** (ed ora cosa faccio che non ha più bisogno di me?)
- **VOSTRO FIGLIO/A STA CRESCENDO, HA BISOGNO DI UN SOSTEGNO E DI UNA GUIDA INDIRETTA.**
- **L'AUTOREVOLEZZA VA NEGOZIATA DI CONTINUO.**

ARRABBIATI

- I preadolescenti e gli adolescenti arrabbiati sono decisi a tutto pur di dimostrare l'inadeguatezza dell'autorità e la stupidità delle regole, cioè l'indegnità dei genitori dell'infanzia a ricoprire il loro incarico. I ragazzi arrabbiati si aggirano nelle nostre istituzioni, nella relazione della loro vita quotidiana, decisi a dimostrare la fondatezza del loro teorema che consiste **nell'ipotesi che non ci sia da fidarsi dei compagni di classe, degli insegnanti, degli adulti in genere ma vada smascherata la truffa ai loro danni.**

ARRABBIATI

- Il ragazzo/a arrabbiato è un collezionista di **torti**, di **inadempienze**, di **ingiustizie**, di **incompetenze istituzionali quotidiane che hanno** , ai suoi occhi, passato il segno della decenza e che perciò sono più che sufficienti a giustificare **una crisi violenta di rabbia** che ha l'obiettivo di **presentare il conto dei torti subiti**, **del proprio insuccesso sociale**, della propria **sostanziale infelicità**.

Nei ragazzi arrabbiati il bisogno di vendicarsi prevale sul bisogno di emanciparsi (P.Charmet)

PERMALOSI

- I preadolescenti e gli adolescenti sono soggetti a crisi di **permalosità** che si manifestano con rabbia. Infatti uno degli stimoli che innesta più frequentemente la crisi di rabbia è la **ferita narcisistica**.
- **Con facilità si sentono oggetto di mancanza di stima, di rispetto, di comprensione, di accettazione.**
- **Avvertono subito dosi anche omeopatiche di disprezzo.**
- **Si aspettano ammirazione (ne hanno bisogno), non disprezzo.**

ABBANDONICI

- La rabbia, **come conseguenza della paura dell'abbandono**, esprime il vissuto doloroso di non essere pensato, contenuto stabilmente nella mente dell'altro.
- L'adolescente abbandonico chiude la relazione in modo perentorio ed immotivato.
- **O si abbandona per evitare di essere abbandonato oppure si trama per essere abbandonato.**
- **In entrambi i casi l'abbandono, pur conservando il proprio straordinario potere traumatico, avviene sotto la propria regia e ciò ne mitiga il dolore.**

TIMOROSI

- L'adolescente sente che nel suo percorso di crescita deve dimostrare la capacità di non lasciarsi dominare dalle “**paure**” che connotavano l'universo infantile, ed invece si convince di dover dare dimostrazione di **coraggio**. Ecco che compaiono comportamenti imprudenti, audaci, acrobatici che a volte mettono a repentaglio la stessa sopravvivenza.
- **La vera paura oggi dell'adolescente maschio è quella di non essere all'altezza sentimentale e sessuale per la donna che ama.**
- **Per l'adolescente femmina la paura è quella di non essere abbastanza “seducente”.**
- **Appare anche la paura di non poter acquistare un buon livello di visibilità sociale**

VERGOGNOSI

- Per realizzare il compito di crescita consistente nell'assunzione del ruolo sociale e delle relative competenze gli adolescenti devono imparare ad esibirsi socialmente per rendersi visibili e differenziarsi.
- L'adolescente di oggi proviene da una infanzia di esibizione "grandiosa" ma dove lo sguardo degli altri era indulgente. Ora invece, nel contesto allargato degli amici e della nuova famiglia sociale, **il giudizio degli altri viene vissuto come una tagliola.**
- **Si avverte la necessità di superare al più presto la vergogna perché questa inibisce le condotte sociali, il corteggiamento, la seduzione e l'aspettativa di un buon rapporto amoroso.**

LA RESILIENZA

La resilienza è la capacità di una persona o di un gruppo di svilupparsi positivamente, di continuare a progettare il proprio futuro, di continuare a crescere a dispetto di frustrazioni, di avvenimenti destabilizzanti, di condizioni di vita difficili, di traumi anche severi.

GRAZIE DELL'ATTENZIONE

Cinzia Mion